

“Centri di Ascolto”, piccola chiesa domestica: come funziona un incontro.



Dopo i precedenti approfondimenti comparsi sul settimanale, rispettivamente sul ruolo dell'animatore biblico e sul percorso degli Atti degli Apostoli, continua il “viaggio” per capire meglio e approfondire il progetto dei “Centri di Ascolto” proposto dalla diocesi. Nel frattempo le equipe formative si sono incontrate per definire date e luoghi, secondo un calendario di vicariato, al fine di consentire agli animatori parrocchiali di prepararsi perché l'iniziativa possa partire in Quaresima (vedi calendario allegato). Ma come funzioneranno i “centri di ascolto”? Quali tempi e modalità scandiranno questo spazio che il vescovo diocesano ha definito “luoghi di incontro col Signore che ha qualcosa da dirci e da dire a tutti attraverso di noi”. Per approfondire abbiamo chiesto a don Giovanni Perini, parroco di S. Caprasio e membro dell'Equipe Formativa di Aulla, di fornirci qualche indicazione. «Intanto si possono dare queste tappe per un incontro tipico del Centro di Ascolto: accoglienza, invocazione dello Spirito, proclamazione della Parola, commento dell'animatore, condivisione dei partecipanti e conclusione dell'incontro. Si parte, quindi, dall'accoglienza in quanto una accoglienza gratuita e cordiale è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Infatti, è importante preparare un ambiente idoneo che sia in grado di mettere le persone a proprio agio. Per esempio, ci si può disporre in circolo, attorno ad un tavolino, dove è sistemata una icona o un crocifisso, con un cero acceso, la Bibbia e i libri dei canti». Questo riguardo la preparazione, ma quali accorgimenti per il momento “forte” della proclamazione della Parola. «Ascoltare la Parola di Dio è far parlare il Signore e la risonanza della Parola è condividere ciò che lui dice alla Chiesa. Non è quindi il momento per una discussione o per un confronto di idee fra i partecipanti. Dopo la proclamazione, infatti, segue un momento di silenzio e rilettura del testo, a cui può seguire la ripetizione a voce alta del versetto o della parola che ha colpito. Abbiamo, infatti, l'opportunità di avvicinare le persone alla Parola di Dio, perché si concretizzi il più possibile ciò che dice il salmo 119: “Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”, in modo tale che le persone possono avere un punto di riferimento nel disorientamento generalizzato che spesso caratterizza il nostro vivere frenetico. Chi conduce il gruppo deve assicurarsi che venga garantita il rispetto della dinamica del gruppo: dà l'esempio in caso di difficoltà ad esprimersi, valorizza ciò che di buono è stato detto, lasciando cadere con tatto ed intelligenza gli interventi meno pertinenti». E riguardo la condivisione della Parola? «Il Centro di Ascolto è aperto a tutti, senza distinzioni, proprio per favorire un clima familiare e per far sentire tutti protagonisti. Infatti, ciascuno è invitato a manifestare come la Parola risuoni nella propria vita, con molta franchezza e umiltà. Il testo proclamato, poi, va considerato sotto due punti di vista: la penetrazione esegetica nella fedeltà al testo storico-letterario e l'attualizzazione esistenziale della Parola, mettendo le persone in condizione di dire ciò che è importante per la loro vita e per il loro cammino personale di missione». Detto ciò, come si conclude un incontro? «L'animatore fa una sintesi delle riflessioni emerse, attualizzando qualche impegno concreto per la vita: conclude con una preghiera finale formulata mediante un salmo o preghiera litanica. Per ultimo, si dà notizia delle prossime iniziative pastorali, invitando alla partecipazione».

A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali